

mercoledì 10 agosto 2005

Lodi non vuole un'altra centrale Via alle proteste

L'Ulivo: «Autorizzazione troppo veloce impediremo i lavori». Oggi assemblea

di Luigina Venturelli / Lodi

ITER BREVE Non una semplice autorizzazione seguita alle normali lungaggini procedurali, ma un via libera rapido e alleggerito dalle solite pastoie burocratiche. È quanto il governo di Silvio Berlusconi ha concesso all'Energia Spa di Carlo De Benedetti per la

costruzione della nuova centrale elettrica nel lodigiano.

All'occasione si è scomodato il ministero delle Attività produttive, emanando un apposito decreto che, per un'opportuna chiusura della pratica in tempi brevi, esclude la partecipazione degli enti locali all'istruttoria per la valutazione di impatto ambientale dell'impianto di Bertinico-Turano. Nel febbraio 2005 è stata infatti approvata una legge di recepimento della normativa europea, che introduce nuovi obbli-

ghi in fatto di certificazioni anti-inquinamento, in particolare l'autorizzazione ambientale integrata alla cui elaborazione devono partecipare le istituzioni del territorio. Il che non abbrevia certo la procedura, soprattutto se le istituzioni suddette sono ferocemente contrarie al progetto come nel caso di Lodi: «Due mesi fa il ministero delle Attività produttive ha disposto un decreto ad hoc per estrometterci dall'istruttoria», lamenta l'assessore provinciale all'Ambiente, Francesca Sanna - vantando la supposta completezza della documentazione già raccolta. Per questo stiamo pensando di ricorrere alla Corte di giustizia europea». Ed è solo una delle tante strade d'opposizione che il Comitato anti-centrale (provincia e comuni senza alcuna distin-

zione partitica, sindacati, associazioni agricole e ambientali) sta pensando di percorrere: davanti al Tar pendono già due ricorsi, mentre oggi il Comitato deciderà delle future manifestazioni e occupazioni. «Non escludiamo nemmeno nuovi scioperi - assicura Giuseppe Fioroni della Cgil - ci batteremo anche occupando l'area per evitare l'inizio dei lavori. Per il territorio vogliamo un nuovo sviluppo produttivo legato alla sua fisionomia rurale». Danni potenziali che, secondo gli oppositori, non si giustificano nemmeno con urgenti richieste energetiche da soddisfare: «Senza contare le importazioni dall'estero - spiega Andrea Poggio di Legambiente - a pieno regime abbiamo una produzione di oltre 70mila GWh, quando il consumo totale nel 2004 è stato di 66mila GWh. Per il futuro la Regione ha previsto un incremento annuo del fabbisogno del 3,3%, ma la realtà è un'altra: nel 2004 i consumi sono addirittura scesi dello 0,8%. Energia non ha impianti nel Nord Italia, la logica è di mercato, non di fabbisogno».

L'opposizione all'impianto si annuncia agguerrita e corale: «Ab-



Carlo De Benedetti Foto Ansa

biamo la forza e la volontà per impedire anche solo la posa della prima pietra» afferma Gianfranco Concordati, consigliere regionale di Uniti nell'Ulivo. Eppure, se i ricorsi legali dovessero fallire, a Bertinico i lavori di costruzione potrebbero partire in autunno e concludersi nel giro di tre anni: «La qualità dell'aria non migliorerà di certo - puntualizza il sindaco del piccolo comune

(1.130 abitanti) Verusa Bonvini - invano abbiamo chiesto al governo una valutazione di impatto ambientale che riguardasse tutta l'area, non solo il terreno scelto». Ben poco sono servite le rassicurazioni recenti dell'ad di Energia, Massimo Orlandi: «Si tratterà di un impianto ad alta tecnologia, in grado di ridurre le emissioni derivanti dalla produzione termoelettrica in Lombardia».

«Ci sono già troppi impianti nel Lodigiano»

Il presente conta cinque centrali termoelettriche, il futuro potrebbe portarne altre otto finora solo in progetto: la protesta del territorio si fonda sul numero già elevato di impianti con cui la zona deve fare i conti. Nel lodigiano e nelle province circostanti, infatti, ci sono cinque centrali, considerando quelle esistenti e le nuove costruzioni che hanno ottenuto il via libera: Tavazzano, potenziamento di Tavazzano, Cassano d'Adda, Voghera e Ferrera Erbognone. Il tutto per una produzione annua di circa 18mila GWh. Ma al ministero dell'Ambiente sono stati depositati altri sette progetti, in attesa di autorizzazione (senza considerare l'impianto di Bertinico-Turano): Offlaga e Calvisano nella bassa bresciana, Spinadesco e Cremona nel cremonese, Pioltello nell'hinterland milanese, Parona in provincia di Pavia e altri due nuovi moduli a Tavazzano Montanaso. «La centrale di Bertinico inquina poco, lo sappiamo, ma il nostro territorio - sottolinea il Comitato di protesta - è già molto provato dalle emissioni degli impianti esistenti».

Benzina, prezzi alti crollano i consumi

Le vendite della «verde» in calo del 7,9% In crescita il gasolio, ma solo dell'1,6%

di Milano

Salgono i prezzi, calano i consumi. Al distributore, secondo il bollettino dell'Unione Petrolifera, un litro di verde, dal primo luglio 2004, è salito di circa il 7,6 per cento, passando da 1,144 a 1,231 euro. Né gli automobilisti hanno potuto difendersi convertendosi al diesel: per il gasolio l'incremento è stato ancora più consistente, circa il 20 per cento. Da 0,934 euro al litro di un anno fa agli 1,121 del primo luglio 2005.

Risultato, il consumo della benzina ha registrato nei primi sei mesi del

Secondo l'Intesa dei consumatori il petrolio a 64 dollari si tradurrà in un aggravio per le famiglie di 600€ l'anno

l'anno una flessione del 7,9 per cento e, su base mensile, del 7,2. Un crollo che non è stato compensato dall'aumento del consumo di gasolio, cresciuto in giugno del 2,2 per cento e nei primi sei mesi dell'anno dell'1,6.

Certo, la crescente diffusione di auto a gasolio - le cui immatricolazioni hanno rappresentato il 59 per cento del mercato nei primi sei mesi di quest'anno - ha contribuito, anche per via del migliore rendimento dei motori diesel. Ma l'aumento dei prezzi ha fatto la sua parte.

Il caro petrolio, secondo l'Intesa

dei consumatori, peserà infatti - nel caso dovesse assestarsi sui 64 dollari al barile - per circa 600 euro in più l'anno per ogni famiglia. Di questi, 270 euro in più se ne andranno solo per fare il pieno all'auto. «Fare il pieno all'auto - spiega Rosario Treffetti parlando in rappresentanza delle quattro organizzazioni dei consumatori Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - costerà 9 euro in più. E considerando in un anno un pieno in media di 50 litri e circa 30 pieni di carburante, questo vuol dire spendere circa 270 euro in più l'anno». Non solo. Sul costo dei carburanti pesa anche il costo del trasporto. Ogni tre centesimi di aumento del prezzo dei carburanti, vale un più 0,1% di inflazione dovuto al costo del trasporto. Questo vuol dire un costo aggiuntivo di circa 135 euro.

A queste voci bisognerà poi aggiungere circa 140 euro in più per gli aumenti legati al prezzo del riscaldamento, il 3% in più per le tariffe elettriche - circa 12 euro in più l'anno - e il 5% in più per il gas - circa 40 euro in più l'anno. Alla fine gli italiani dovranno sborsare circa 597 euro in più.

Intanto l'Adoc, altra associazione di consumatori, ha scritto una lettera all'Eni, chiedendo la promozione di un tavolo di confronto. Obiettivo, individuare le sinergie che consentano ai consumatori di trovare riferimenti nuovi e solidi per costruire una politica tesa al risparmio delle famiglie ed al rilancio economico.

Dai mercati nessun credito alla prossima Finanziaria

Dopo la bocciatura di Standard&Poor's l'opposizione teme nuove voragini nei conti pubblici: meglio il voto

di Felicia Masocco / Roma

MINIMIZZARE la bocciatura dei conti pubblici e scaricare le responsabilità su altri, su quanto faranno, insomma sul futuribile è troppo anche per il governo

Berlusconi. Il fallimento della politica economica porta la sua firma ed è questo che ieri è stato ricordato in coro agli esponenti della Casa delle libertà impegnati a nascondersi dietro una ridicola foglia di fico. Quella secondo cui il declassamento del rating non sarebbe legato alla situazione economica attuale quanto alla inaffidabilità della sinistra al potere nel 2006. «La vittoria dell'opposizione alle prossime elezioni non sarebbe una prospettiva positiva per i mercati», spiega inaffabile il ministro Carlo Giovanardi. Chiamata a rispondere di errori commessi da altri l'opposizione insorge: il governo si assuma le proprie responsabilità e anticipi il suo rientro a casa. Sarebbe una soluzione, l'alternativa è puntare su una finanziaria rigorosa ma non sono molti a credere che gli inquilini di Palazzo Chigi sappiano farla. La prima a mostrare qualche perplessità è stata proprio l'agenzia di rating Standard & Poor's («non l'ha considerata nemmeno, non ha dato alcun credito neanche al Dpef - spiega il diessino Luigi Bersani -. S&P è costretta a guardare oltre le elezioni del 2006 per immaginare una possibile reazione alla crisi in cui siamo precipitati. Per questo stesso motivo noi avevamo chiesto elezioni politiche subito dopo quelle regionali». Il timore è che da qui alla

fine dell'anno si aprano nuove voragini dovute a «previsioni palesemente inattendibili». In tutto questo il ministero del Tesoro la butta in politica e rimane con le mani in mano, «i Ds - sottolinea Bersani - sono ben consapevoli della gravità della situazione, ampiamente prevista fin nei dettagli. Visto l'immobilismo della destra, toccherà a noi risolvere i problemi».

Chiedono il voto anticipato i Verdi, i comunisti italiani, l'Italia dei valori. Anche dal sindacato il leader della Uil Luigi Angeletti dice che il governo è a un bivio, o compie scelte «chiare e urgenti» per far ripartire la crescita del paese o è «meglio andare al voto». La replica che si è sentito dare dal viceministro alle Attività produttive Adol-

fo Urso quasi sfiora il paradosso. Dice l'esponente di An «Chi parla di elezioni anticipate contribuisce a creare un clima di incertezza e quindi di instabilità». Evidentemente la linea è continuare a minimizzare la crisi. «È un insulto all'intelligenza degli italiani» afferma il presidente del Verdi Alfonso Pecoraro Scario che invita il governo alle dimissioni in modo di andare al voto in novembre. Si associa Antonio Di Pietro, «altrimenti i danni saranno irrimediabili», argomenta. Sulla stessa linea i Comunisti italiani, con Marco Rizzo e Gianfranco Pagliarulo, far marciare la situazione non ha senso «si anticipi il voto e si dia al paese qualche stabilità e sicurezza che è venuta meno».

BREVI

Cos-Finsiel Fallisce l'incontro con l'azienda A settembre sciopero nazionale del gruppo

Isidacati Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Cos per il 9 settembre prossimo. Dopo l'incontro con i vertici di Cos, il gruppo che ha rilevato Finsiel da Telecom lo scorso aprile, i sindacati ritengono «assolutamente insoddisfacenti» le posizioni dell'azienda sulla riduzione del lavoro precario e sull'apertura della contrattazione di secondo livello, e contestano alla dirigenza la mancata attuazione degli accordi per la stabilizzazione dei precari di Atesia.

Sult Appello al presidente della Repubblica per la violazione di diritti sindacali

Il Sult rivolge un appello al presidente della Repubblica e all'intero mondo politico e sindacale perché intervenga in sua difesa dopo la decisione dell'Alitalia di non riconoscere più l'organizzazione sindacale come controparte. Nella lettera il Sult denuncia la violazione dei diritti costituzionali e il clima di forte tensione tra i lavoratori.

15 luglio/16 agosto 2005

INCONTRI DI MARE

presenta  festival del mare VII edizione

MUSICA TEATRO CINEMA CULTURA GASTRONOMIA

I prossimi appuntamenti:

Mercoledì 10 agosto BELLARIA-IGEA MARINA
Piazzale Perugia (Bellaria) - ore 21.30
David Riondino, Paolo Bessegato
Con la partecipazione straordinaria della Banda di San Mauro Pascoli diretta dal Maestro Fabio Bertozzi Il Corsaro Nero

Giovedì 11 agosto RIMINI
Lungoportò Dotallevi, invaso Ponte di Tiberio - ore 21.30
Eugenio Bennato in:
Sponda Sud

Venerdì 12 agosto PORTO GARIBALDI
Piazzetta del Molo, Bagno Paradiso - dalle ore 20.30
Incontri con la Gente di Mare
Mario Cobellini incontra Pescatori e Uomini di Mare
Con il supporto musicale del gruppo "I Målardot"

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito per informazioni: www.incontridimare.it

Regione Emilia Romagna
Assessorato Turismo.Commercio

in collaborazione con
